Anno V — Martedì 15 Febbraio 1870 — N. 39

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 14 FEBBRAJO.

Terminati i tumulti e i disordini, adesso a Parigi si sta per occuparsi delle conseguenze di essi, cioè dei processi contro coloro che vi hanno sostenuto una parte importante. Nelle perquisizioni operate presso alcuni capi della sommossa, pare si sieno scoperti dei documenti che accennano ad un complotto contro il Governo, e, secondo la *France*, anche contro la vita dell'imperatore Napoleone. Intanto il signor Rochefort dal carcere di Santa Pelagia, accusa il Governo di aver lui provocato le ultime scene, e domanda la messa in accusa del ministero *per eccitamento alla guerra civile*. Questa accusa finirà coll'amicare del tutto al ministero il signor Cassagnac, il quale nel suo giornale il *Pays*, comincia a congratularsi ironicamente col gabinetto, dicendo che il signor Ollivier non fa niente di più nè di meno di quello che avrebbero fatto Rouher o Forcade in circostanze consimili. La ironia del *Pays* non toglie peraltro che il ministero attuale abbia l'appoggio della maggioranza dei cittadini, i quali lo hanno provato coll'associarsi agli agenti governativi nell'abbattere le barricate.

Il concentramento di truppe turche sui confini del Montenegro continua a preoccupare il mondo politico. Il *Giornale di Pietroburgo* non rimase isolato colla sua esortazione diretta alla diplomazia di porre un fine a quelle misure della Porta, ma ebbe a compagni non solo i giornali di Belgrado che, in vista delle minaccie turche, eccitano il Governo Serbo a rendersi solidale con quello del Montenegro, ma anche la *Norddeutsche Allg. Zeitung*, organo prussiano e di Bismark. Questo giornale rende attenti i governi che quella concentrazione allarma non solo il Montenegro, ma puranche la Serbia e tutti gli slavi meridionali « In tale stato di cose, » aggiunge il giornale prussiano, la Porta dovrebbe » esser riconoscente alle grandi potenze che la rendessero attenta sulla possibilità di maggiori com» plicazioni risultanti dalle misure militari da essa » prese alla frontiera montenegrina; per cui ci u» niamo al *Giornale di Pietroburgo* nell'esprimere » il desiderio che la Porta non tarderà a togliere » in breve ogni causa d'una crisi. » Questo linguaggio del principale organo prussiano ci prova che la visita dell'arciduca austriaco alla Sprea non portò alcuna alterazione negli intimi rapporti esistenti tra Berlino e Pietroburgo.

Relativamente alla prolungata concentrazione di truppe austriache nelle Bocche di Cattaro, la *Presse* mise in circolazione certe notizie relative al non scioglimento del corpo d'operazione nelle Bocche. Se la *Presse* si fosse limitata a dare tale notizia, questa avrebbe fornito una novella prova del concorde procedere dell'Austria colla Turchia, ma la *Presse* aggiunse che la concentrazione continuerebbe « in seguito a certe confidenze fatte al governo di Vienna dal principe del Montenegro. » La *Gazzetta serale di Vienna* dichiara questa notizia per inventata del tutto, ed aggiunge che la riduzione di quel corpo d'armata procede incessantemente.

La discussione sulla risoluzione galliziana è incominciata nella Commissione del Reichsrath a Vienna; ma mostra quanto le parti siano ancora lontane dall'intendersi. Il ministro Hasner respinge la risoluzione; farebbe delle concessioni, purchè i polacchi diano delle guarentigie. Grocholski domanda quali siano queste guarentigie. Il ministro dice che esse consistono nell'adesione dei deputati della Gallizia alla costituzione dell'impero. Questa adesione dovrà farsi anche dalla Dieta. Un altro polacco replica che tale conciliazione è impossibile, perchè contraria alla costituzione della Gallizia. Un deputato galliziano propone che si discuta, prima della questione speciale, l'articolo 8 della Risoluzione che dà un ministero responsabile alla Gallizia, con un ministro dell'impero a Vienna. Giskra, ministro dell'interno, vorrebbe che si discutesse innanzi tutto sull'art. 1 della Risoluzione, relativo al diritto della Dieta di regolare le elezioni al Reichsrath. Mentre si continua a discutere, Beust pensa opportuno di promuovere presso le varie Potenze una pretesta collettiva contro le dottrine del Sillabo!

Nella Boemia il malumore si fa sempre più grave. I tedeschi furono esclusi dal regno di santo Stefano; si parla d'escluderli dal regno di Venceslao. Un generale russo Fadejeff pubblicò, non ha guari, uno studio sull'Austria, nell'intenzione di provare che gli Slavi dell'Impero devono presto o tardi entrare nella grande comunità slava, di cui lo czar è il capo naturale. L'opuscolo fu tradotto in czeco, diffuso nelle campagne e fu offerto all'autore il diritto di cittadinanza onoraria da una mezza dozzina di comuni della Boemia. Ora un telegramma dell'agenzia Havas annunzia che Fadejeff è aspettato a Praga, ove gli si prepara un festoso accoglimento ed aggiunge che la propaganda panslavista non è estranea a questo viaggio.

Sulla crisi in Baviera oggi non abbiamo nulla di nuovo a notare. Sappiamo soltanto che la Camera dei deputati di Monaco ha addottato l'indirizzo della maggioranza della sua Commissione, spiegando il voto di sfiducia dato al principe Hohenlohe. Tuttavolta quest'ultimo non pare ancora intenzionato di dare la sua dimissione, e non si conferma che il Re voglia abdicare in favore del principe Ottone. Nella straordinaria durata di questo conflitto costituzionale si vuol vedere la mano del Governo prussiano, interessato a suscitare disordini e malumori negli Stati del Sud.

Notizie telegrafiche più ampie della Spagna ci danno un'idea più chiara della situazione. Era stata nominata una Commissione dalle Cortes per comporre il dissidio sorto tra i radicali e gli unionisti nella questione della opportunità di discutere le riforme presentate dal signor Ruiz Zorilla. La Commissione dovrà indicare i progetti su cui è possibile intendersi; e questi saranno soli discussi. È nelle riunioni private che ebbero luogo tra le due frazioni in tale congiuntura, che gli unionisti accondiscesero a dichiarare, che avrebbero accettato il candidato del Governo, ove si tratti di un re maggiore, cattolico e di stirpe reale. Tutti gli unionisti, meno dodici, aderirono a tale dichiarazione. Frattanto si temono prossimi movimenti carlisti; ma il Rivero nell'annunziare alle Cortes la probabilità ha dichiarato che in nessun caso il governo sospenderà nuovamente le guarentigie costituzionali.

La *Gazzetta della Borsa di Pietroburgo* dice sperare che il nuovo ministro francese degli esteri agirà con più vigore de' suoi predecessori nella questione dello Schleswig settentrionale. Ordini in questo senso sarebbero stati dati all'ambasciatore francese a Berlino. Bismark avrebbe allora scritto a Vienna, lasciando intravvedere che la Prussia non s'opporrebbe all'annessione della Bosnia e della Serbia all'Austria, se questa si astiene da ogni ingerenza nella questione dello Schleswig del nord. Così quel giornale. La questione dano prussiana sarebbe pure, secondo l'*International*, il motivo della venuta di Benedetti a Parigi. È poi notevole il fatto che Bismark nel discorso di chiusura della Dieta prussiana non fece alcun cenno circa le relazioni della Prussia coll'estero.

Le relazioni tra la Porta e il Khedive d'Egitto pare che realmente siano ridivenute amichevoli. La Porta ha accettate per conto suo le corazzate commesse dal Khedive a Tolone, e quest'ultimo ha ridotto di molto l'esercito, avendo anche licenziato gli ufficiali greci che s'erano offerti di entrare nel servizio egiziano. Se stiamo adunque alle apparenze, il Khedive si dedica tutto a pensieri di pace, imitato in ciò dal gabinetto ateniese che ha firmato con una compagnia francese una convenzione pel taglio dell'Istmo di Corinto.

ITALIA

Firenze. La *Nazione* pubblica il seguente avviso del Ministero delle finanze:

« Coloro che sottoscrissero presso le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia e della Banca Nazionale Toscana per l'acquisto delle obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 15 agosto 1867 sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, e che non hanno eseguito il pagamento dell'intero prezzo a tutto il 31 gennaio ultimo scorso, termine fissato dall'art. 5 del ministeriale decreto 23 ottobre 1859, num. 5321, sono avvertiti che con tutto il 28 febbraio corrente mese scade il termine di tolleranza fissato dal successivo art. 11 del detto decreto ministeriale, per cui trascorso il corrente mese di febbraio senza che il versamento sia stato compiuto, le obbligazioni saranno vendute a rischio e spese dell'acquisitore. »

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

È stato firmato un decreto che instituisce un Economato generale che provvederà alle forniture degli stampati ed oggetti di cancelleria occorrenti per le amministrazioni dello Stato.

L'Economato generale è stato posto alla dipendenza del ministero di agricoltura e commercio, e sotto gli ordini del direttore generale di quel ministero, comm. Pietro Maestri.

Limitandoci oggi ad annunziare questa riforma, non possiamo tacere però che in essa possano ricavarsi risparmi di non lieve entità nelle spese di stampa, carta, ecc., che stanno a carico dell'Erario. Ne riparleremo.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

La notizia relativa al prestito dei 700 milioni continua a fare le spese dei crocchi politici, quantunque sia diminuito il numero di coloro che la credono esatta. Si sostiene però ciò che vi fu scritto or è un mese da Firenze, cioè che le pratiche iniziate dal Sella colla casa Rothschild hanno per base un'operazione di 200 milioni mediante l'emissione di rendita 5 0/0.

La *Gazzetta Ufficiale*, come avete visto ha annunziato che sono sospese le operazioni relative alla conversione di quella parte dei titoli del debito pontificio, assunto dallo Stato in seguito alla convenzione di settembre che non sono stati ancora cambiati. In altri termini, il Governo sospende il

---

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

IV.

La beneficenza nel secolo XIX secondo la scienza economica e la legislazione.

(Vedi il num. 24).

III Nè agli Economisti, come dicevo, era dato pretermettere il problema della miseria, poichè volendo eglino studiare gli elementi tutti della pubblica e della privata ricchezza, dovevano tener conto eziandio delle cause avverse allo svolgimento di essa. Difatti il loro scopo prediletto non sarà conseguibile, se non rimovendo da una parte molti ostacoli, eredità infausta de' passati secoli, e sospingendo dall'altra all'assiduità nel lavoro e al perfezionamento de' suoi prodotti, come eziandio studiando la vita umana nelle sue passioni e negli accidenti che tanto la rendono varia e multiforme nel senso della materiale e morale prosperità. Quindi è che (a differenza delle altre età) nella nostra si usarono cure diligenti e coscienziose per conoscere la gravità del male in tutti gli Stati, cioè la vera cifra della poveraglia bisognevole degli aiuti della moderna filantropie; e non solo degli aiuti, bensì, e meglio, di previdenza per diminuirne col tempo il numero. Si considerò il pauperismo in rapporto col clima, col carattere nazionale, coi costumi, con la condizione speciale delle arti, delle industrie e dell'agricoltura nelle varie regioni d'Europa, come anche lo si considerò in rapporto con le vicende politiche con lo stato della civiltà; e tali indagini vennero posto in rapporto con le teorie sull'aumento progressivo della popolazione.

Così gli Economisti, investigando il problema della miseria, hanno notato tra i mendici una divisione morale e una divisione materiale; distinguendo, secondo quella, la mendicità volontaria dalla mendicità forzata; e, secondo questa, costituendo tre classi di mendicanti, cioè validi, invalidi, vergognosi. E appunto perchè fosse provveduto soltanto alla povertà vera, si volle circondare gli aiuti di savie cautele, affinchè non avessero mai a perpetuare i danni di essa, piuttostochè tentare di diminuirla.

E per determinare i principii a cui in siffatto proposito attenersi, si pose a discussione la legalità dell'intervento dei governanti, e si stabilì la competenza speciale dello Stato, della Provincia e dei Comuni sugli Istituti di beneficenza. Gli Economisti discussero quindi sui vari sistemi per la buona amministrazione di essi Istituti, cioè si raffrontarono i vantaggi ed i danni del sistema di concentrazione e del sistema di separazione, come anche si pose il quesito se dovessero essere amministrati dai notabili del paese, ovvero da ufficiali stipendiati. Quindi, studiando ciascun Istituto nella sua causa, ne' suoi mezzi e nello scopo suo, si determinarono le modalità più opportune, affinchè avesse a riuscire di giovamento; ed utilissime deggiono dirsi tutte le ricerche indirizzate a farne comprenderne le condizioni presenti, tanto perchè giudicato sia secondo le sociali necessità, quanto perchè possa essere in grado di giovarsi d'ogni innovazione utile suggerita dalla scienza. Dunque gli studj degli Economisti, con maggiore larghezza di vedute che in passato, s'occuparono nel secolo nostro della beneficenza pubblica.

IV. Le legislazioni di ogni Stato d'Europa, anteriori al nostro secolo, comminarono gravissime pene contro i mendicanti validi, quali la fustigazione, la berlina, il marchio, il bando. Se non che il soverchio rigore non tolse il male; per contrario, e specialmente nelle città popolose, lo inasprì e sospinse i mendicanti a diventare ladri ed assassini.

Però all'epoca della grande rivoluzione di Francia, si esperimentarono mezzi più umanitari per rimediare a cotanto danno sociale. Con una legge del 1 giugno 1790 si volle costringere i mendicanti a dimorare nel proprio Comune, a cui venivano rimandati pagando loro l'indennità di tre soldi per lega: con legge del 22 luglio 1792 si decretò l'arresto ed il carcere pei mendicanti validi: con altra legge del 15 ottobre 1793 si istituirono pubblici lavori e case di repressione in ogni dipartimento: nel 1798 il Direttorio istituì a spese dello Stato depositi di mendicità o case di lavoro, che nel 1801 furono posti a carico dei dipartimenti, e contemporaneamente si moltiplicarono ovunque i Comitati di beneficenza che coi soccorsi a domicilio cercarono, e in parte riuscirono, a diminuire l'accattonaggio. Infine Napoleone con legge del 3 luglio 1808 diede un nuovo organamento ai depositi di mendicità, mentre proibiva in tutti i suoi Stati la questua e comminava pene agli accattoni. Ma anche dopo l'istituzione dei depositi, non si riuscì a sanare la piaga dell'accattonaggio; per il che sotto la Restaurazione molti Consigli generali di dipartimento chiesero ed ottennero la soppressione del loro deposito, mentre altri li conservarono perchè diretti da preposti intelligenti e filantropi, Il che produsse per effetto una tal quale rilassatezza dei tribunali nell'applicare le pene comminate dal Codice penale; nè le provvisioni de' Governi che succedettero ai Borboni, riuscirono meglio allo intento. In Francia dunque, come in altri Stati, le leggi repressive s'addimostrarono impossenti; quindi vicino ad esse, e più efficaci, devonsi ammirare vecchie e nuove istituzioni di beneficenza, come anche generosi conati per immegliare i costumi, diffondere l'amore del lavoro e del risparmio, il mutuo soccorso e l'istruzione, ch'è medicina di molti mali morali ed insieme guarentigia contro la povertà.

Nell'Inghilterra (dove l'assistenza agli indigenti considerasi come atto di ordine pubblico, e dove la *tassa dei poveri* diede argomento a varie Leggi sino dai tempi di Edoardo VI e di Elisabetta) il problema del pauperismo venne non solo studiato con predilezione dagli Economisti, bensì nel nostro secolo consigliò una notabile modificazione riguardo la direzione e l'alta sorveglianza di questo importante ramo di pubblica amministrazione, ch'è l'atto del 14 agosto 1838, conosciuto sotto il nome di *poor lovo amendment act*. 1).

L'Austria annotava ne' suoi codici l'accattonaggio quale atto da punirsi col carcere, e favoriva gli Istituti di beneficenza e specialmente le Case d'industria.

Proscritta fu la mendicità nei Cantoni elvetici ed obbligato ciascun Comune a provvedere ai propri poveri. 1) Ed eguali rigorose leggi contro la mendicità si promulgarono, nel corso del presente secolo, in Prussia, nella Baviera e negli altri Stati tedeschi, nel Belgio, nell'Olanda, nella Russia, in Ispagna e nel Portogallo; ma non atte ad estirpare la piaga dell'accattonaggio, specialmente nei due Stati della regione Iberica.

Negli Stati italici (Napoli, Toscana, Parma ecc.) si rinnovarono nel nostro secolo gli antichi divieti e si comminarono pene contro gli accattoni, ma con iscarso frutto. Nel vecchio Piemonte pure di tratto in tratto i governanti addimostrarono di volere opporsi alla mendicità, come, ad esempio, con una circolare del 21 settembre 1829 che prescriveva alcune discipline circa i mendicanti, e con l'altra del 2 ottobre dello stesso anno determinante norme per impedire la questua, e con altre ancora del 1831 e del 1833 dirette allo stesso scopo e contenenti norme per provvedere al sollievo ed all'assistenza dei poveri. Però, come già ho detto, i Governi mentre s'adoperarono a reprimere l'audacia degli accattoni, studiavansi di favorire con le loro leggi gli Istituti di beneficenza, di riformarli, di ottenere che reciprocamente si ajutassero al conseguimento di cotanto nobile scopo, quale si è quello di diminuire i mali della poveraglia.

Riguardo alla quale ingerenza governativa nell'esercizio della beneficenza pubblica e sul reggimento degli Istituti pii di cui feci parola, ho a notare specialmente l'Ordinanza ministeriale austriaca 29 dic. 1861 che determinava i principj di un nuovo organamento degli Istituti e Fondi di pubblica beneficenza nelle Provincie Venete, e la Legge italiana 3 agosto 1862 sull'amministrazione delle Opere Pie. Delle quali è da tenersi conto, tanto per ricordare come la prima sia stata considerata da uomini in siffatta materia espertissimi, quanto per rendere proficua la seconda oggi, dacchè vuolsi riordinare la pubblica beneficenza.

G.

1) *Pietro Manfrin — Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana, Studj comparativi a Firenze* 1869.

1) *Naville* — De la charité legale, *e Franscini nella Statistica della Svizzera.*

pagamento degli interessi dei certificati di rendita che non sono ancora mutati in titoli del consolidato italiano. La ragione di questa decisione starebbe nelle dichiarazioni dell' Ollivier, le quali interpretate dal nostro ministero come un rifiuto a riconoscere i diritti di settembre, hanno indotto il Governo a rifiutarsi all'adempimento dei patti stessi.

—

Roma. Una notizia telegrafica da Roma annuncia che vi fu sequestrato il numero della *Gazzetta d' Augusta* che conteneva i progetti di canoni tolti dal Sillabo. Il dispaccio non dice, se il sequestro fosse stato fatto perchè quei canoni fossero apocrifi, o solo per punire una indiscrezione che quel giornale avrebbe commesso, pubblicando, prima che la Curia romana il credesse opportuno, il testo autentico che rivela la gravità delle sanzioni proposte ai padri del Concilio.

ESTERO

—

Francia. La *Liberté* dice che il ministro degli esteri, signor Darù, manda ogni giorno numerosi pieghi al generale Fleury a Pietroburgo.

Questi dispacci risguarderebbero quanto succede in Baviera, mentre la Francia desidera sapere quali siano le disposizioni della Russia verso l' Austria e la Prussia nel caso di una insurrezione della Baviera contro le pretese di Guglielmo.

Benedetti si recò a Parigi per ricevere istruzioni precise sui probabili avvenimenti d' oltre Reno.

— Il *Gaulois* afferma che Napoleone III scrisse una lettera ad Ollivier, felicitandolo d'avere repressi gli ammutinamenti con molto zelo ed umanità.

Alcuni carteggi di Parigi constatano che l' imperatore erasi così espresso: È urgente che il ministero adoperi la massima energia, affinchè gli eccessi dei demagoghi non sieno usufruttati dalla reazione. » E parlando d' Ollivier, il sovrano dichiarò d' esser lieto d' aver potuto imbattersi in un uomo di cuore.

— Si fanno attive pratiche tra la Francia e l'Austria per impedire ogni inframettenza della Prussia negli affari di Baviera.

— Il numero delle persone arrestate a Parigi in occasione dei tumulti passati ascende a 300, o 400. Il *Debats* dice i nomi di 131 fra essi, ma ad eccezione dei redattori della *Marsigliese* e d' uno della *Riforma* che si possono dire relativamente noti, tutti gli altri sono gente sconosciuta. Nessun cognome che abbia desinenza italiana. Sono state arrestate anche quattro donne, e tutti sono sottoposti a giudizio sotto incolpazione d' attentato contro la sicurezza dello Stato.

—

Germania. In varie città di Baviera, come Monaco, Norimberga, Augusta, Hot, si tennero *meetings* liberali di protestanti per votare un indirizzo al re, onde venga destituito il presidente del concistoro protestante, per la sua condotta come relatore nella questione dell' indirizzo alla Camera alta. Questo atto è disapprovato anco dai liberali, come troppo personale, per non dar esca di più all' agitazione che invade il paese.

D' altra parte il principe Luitpoldo e i suoi due figli Leopoldo e Ludovico hanno inviato al re la loro demissione dalle cariche militari che occupavano, ma il re non la aveva accettata.

—

Inghilterra. La sera dell' otto Gladstone annunziava alla Camera dei Comuni che presenterebbe il 15 febbraio un *bill* agrario per l' Irlanda. Disraeli cerca far ricadere la responsabilità delle agitazioni e degli eccessi accaduti in Irlanda sul Governo; ma Gladstone, respingendo tale accusa, dichiara che il Governo non recederà dal suo programma di *conciliazione*.

— Si ha da Londra che dietro mozione del ministro Gladstone, la Camera dei Comuni ha votato a gran maggioranza l'annullamento dell'elezione del signor O' Donnovan Rossa, di recente nominato membro del Parlamento a Tipperary (Irlanda).

È noto che il signor O'Donnovan Rossa, prima della sua nomina, era stato condannato ai lavori forzati per partecipazione ai tentativi feniani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

N. 1324.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

A modificazione del precedente avviso 11 febbraio corr. N. 1258 il prezzo della farina di grano turco che si vende per conto comunale presso il Magazzino Cooperativo, viene ridotto a centesimi **quindici** per ogni kilogrammo.

Dal Municipio di Udine,
li 14 febbraio 1870.

Il Sindaco
G. Gropplero

—

Nell'officina Conti abbiamo veduto in lavoro uno strumento noto sotto il nome di *Tenta esofagea* e che s'impiega coi ruminanti quando sono presi da timpanitide ossia raccolta di gas nei ventroni. Questo strumento semplice e facile ad essere adoperato è imitato dai Conti sopra un modello acquistato a Parigi al tempo dell'ultima esposizione mondiale tenuta colà. Presentando esso il vantaggio di compiere agevolmente un'operazione che altrimenti richiede dei tagli che possono riuscire pericolosi, noi la raccomandiamo agli allevatori specialmente di animali bovini e richiamiamo su di essa l' attenzione dei municipi come quelli che possono contribuire meglio d'ogni altro a farlo apprezzare nei comuni rurali. La tenta esofagea, lavorata dal Conti, nulla lascia desiderare in precisione ed è perfettamente modellata sul semplice e bene ideato strumento acquistato a Parigi. Sul modo di applicare la tenta, ecco come si esprime un veterinario che ne ha pienamente riconosciuto i vantaggi: »

« Premesso che l'animale da varj assistenti sarà tenuto e gli verrà convenientemente alzata la testa, allora l'operatore gli aprirà la bocca e gli porrà lo sbadiglio, ossia quel ferro che i maniscalchi comunemente chiamano la scaletta, poscia coll'indice e medio della mano sinistra dolcemente premerà sulla lingua, mentre col pollice ed annulare premerà sotto la barbozza; quindi colla mano destra introdurrà lo strumento in mezzo la bocca ed insinuato nella farange lascierà di premere la lingua e distenderà la mano sinistra lungo la gola tasteggiando l'avvanzamento dell'istrumento fino alla regione sternale.»

—

Da Tolmezzo il signor Pietro Ciani ci manda la seguente dichiarazione cui stampiamo, perchè, secondo lo scittore di essa, è diretta a rettificare fatti; non senza però esprimere il desiderio che tra i promotori di un progetto tanto utile per la Carnia succeda quel buon accordo, che solo può contribuire ad effettuarlo. E da siffatto spirito conciliativo crediamo animato il signor Ciani, se tanto si adoperò per la riuscita di esso progetto.

DICHIARAZIONE

Ho letto sul *Giornale di Udine* una scritta dei signori avv. Michele Grassi e avv. Giambattista Spangaro che mi concerne, e alla quale devo una risposta.

Col mio avviso diretto ai Comuni Carnici non intesi di chiedere alla Commissione cosa abbia fatto circa il proposto acquisto de' Boschi demaniali, bensì di annunciare francamente ai Comuni (come suggerivami la coscienza) la mia opinione che quella Commissione sinora nulla avea fatto.

E in prova dirò che nella sera del 21 gennaio, tenendosi una seduta nell'Ufficio della Banca del Popolo, l'avv. Spangaro voleva restituirmi tutte le carte risguardanti l'affare in discorso; al quale sig. Avvocato risposi che non le avrei ricevute di ritorno se non dall'avv. Grassi, cui, come anziano della Commissione, le avevo consegnate. Poi essendo venuto anche l'avv. Grassi, da lui ebbi la conferma che la Commissione non era d'accordo e che quindi restituiva le carte.

Nella sera del 29 dello stesso mese tenni un lungo colloquio in casa mia cogli avvocati Spangaro e Marchi, e potei persuadermi sempre più che il buon accordo non esisteva. E ciò comprendendo, dissi a quei signori che mi credevo in dovere di avvertire i Comuni, dai quali aveva ricevuto il mandato di promuovere le adesioni al progetto.

Io mi onoro di essere amico personale di tutti tre i nominati; ma quando trattasi del bene del paese, i riguardi di amicizia non ci entrano.

Il mio voto espresso sul *Giornale di Udine* e quello di tutti i Carnici si è che l'affare si faccia, e si faccia presto.

Quanta parte io abbia avuto nel promuoverlo è noto, avendo nella seduta del 28 novembre raccolte le adesioni di tanti Comuni e avendo mandato, malgrado le nevi, il mio agente a far soscrivere quegli altri Comuni che in quella seduta non erano rappresentati. Non essendo dunque stato secondo a nessuno, non ismetterò di prestarmi ancora affinchè tutto riesca a buon fine. Ed in questo caso meglio un pochino di *petulanza* che l' inerzia.

Sono a cognizione che un bello spirito ha fatto stampare a Tolmezzo e diramare per la Carnia l'articoletto dei signori Grassi e Spangaro, apparso sul *Giornale di Udine* dell'8 febbrajo; ma di ciò non mi curo, e lascio volontieri sotto l'anonimo l'Autore di questo bellissimo atto.

I Carnici però spero che comprenderanno come il mio agire deriva dal vero desiderio del bene.

Tolmezzo, 13 febbrajo 1870.

Pietro Ciani.

—

Gli ufficiali veneti e la Corte dei conti Leggesi nel *Diritto*: Con la data 4 e 5 marzo 1868 vennero promulgate due leggi intese a riconoscere il grado austriaco del 1848 a quei militari che abbandonando il servizio dello straniero, erano entrati tra le fila dei difensori di Venezia. Le due leggi predette stabiliscono pure il diritto a pensione sulla base del grado austriaco pei militari di terra, quanto per quelli di marina.

Non è questo il momento per esaminare il diritto che i militari veneti possono avere perchè al pari degli altri ufficiali dei Governi provvisorii d'Italia fosse anche pei medesimi riconosciuto il loro grado di ufficiali italiani anzichè di austriaci. Codesta è una questione di giustizia che dovrà pure un giorno venir risolta. Noi ora ci occupiamo di un altro argomento.

L'articolo 6° della legge 5 marzo 1868 così si esprime:

« Le vedove e gli orfani di detti militari e funzionari avranno diritto alla pensione che possa loro competere in base alle preaccennate leggi. »

Ora la Corte dei conti (Sezione pensioni) ricusa di riconoscere il diritto alla pensione nelle vedove dei militari premorti alla data di pubblicazione delle leggi dianzi citate, sebbene la Commissione istituita per riconoscere i titoli delle persone contemplate dalle leggi medesime, siasi dichiarata a favore delle vedove di codesti ufficiali taluni dei quali sono morti nel 1848 e 1849 sul campo di battaglia.

La questione quindi verrà in questi giorni portata dinanzi alla Corte dei conti in Sezioni riunite.

—

Il Tempo ci fa conoscere che a Rovigo si sta costituendo una società per il *canepificio*, di cui sono promotori molti cospicui cittadini del Veneto in generale e di Venezia in particolare. Siccome la materia prima del canape la si può coltivare in tutto il basso Veneto, al quale Venezia è centro, così il preparare questa pianta commerciale in paese tenderebbe ad accrescere i profitti di tale coltivazione estendendola. L' industria del canape è una di quelle a cui Venezia si potrebbe abbandonare senza timore, in sè medesima, occupandovi capitali e quella mano d' opera che ora vi è oziosa. Intanto preparare il canape e fabbricare cordaggi per la marina è industria che non domanda molti capitali, e che può giovare alla navigazione. Se a Venezia si estendesse questa industria, in quella larga misura di cui è suscettibile, di certo influirebbe alla formazione di Consorzii di bonificazione in tutta la bassa regione del Veneto adatta alla coltivazione di questa pianta commerciale. Da ciò altro profitto ne verrebbe a Venezia, perchè la ricchezza di quella regione si verserebbe tutta sopra di lei. Poi, più si coltiva la bassa, più si accosta la popolazione al mare, e si può ricreare l' occasione alla professione marittima, senza della quale Venezia non potrà risorgere.

—

La festa da ballo data stanotte dall' Istituto filodrammatico non poteva riuscire più bella, più brillante, più simpatica. Il Teatro Minerva, riccamente illuminato e addobbato con eleganza, presentava il più vago aspetto, popolato com'era da una numerosa schiera di signorine che avrebbero indotto un poeta a chiamare il recinto un canestro di fiori. La festa cominciata verso le 10 non ebbe termine che a giorno fatto, e durante tutto questo tempo il brio, la vivacità e la più schietta e geniale allegria non cessarono mai dal regnare sia nelle danze, sia nelle piccole società improvvisate o nelle sale superiori, o al caffè, o sulla scena, tutta a tappeti, a specchi, a divani, a piante, a statue. Con queste premesse, è inutile il dire che tutti gl' intervenuti si trovarono pienamente soddisfatti e contenti, e partirono col desiderio di rivedere ancora una festa consimile, una festa cioè nella quale la gioventù, la freschezza, il desiderio di divertirsi chiudono la porta in faccia anche alla più elegante musoneria. Non facciamo quindi che renderci interpreti del pensiero di quanti hanno preso parte alla festa, congratulandoci con la Presidenza dell' Istituto per le opportune disposizioni prese in ordine alla stessa e per il pieno successo che ha conseguito.

—

Interessantissimo. A far godere dei vantaggi telegrafici anche i villaggi, uscì un Regio Decreto in data del 22 dicembre 1869, che incarica gli uffici postali di ricevere senza maggior spesa, e di inoltrare alla più vicina stazione telegrafica tutti i dispacci che loro venissero consegnati aperti col relativo importo.

—

Don Margotto e Rochefort si sono alleati contro Napoleone III. Ciò era naturale. Ma lo strano si è che il primo bestemmii chiamando Dio nell'alleanza, e trovi che il Bonaparte ora subisce la *vendetta* di Dio. (Come è vendicativo il Dio di Don Margotti!) perchè fece a lui il tiro di lasciare che Bolognesi, Ferraresi, Marchigiani, e Perugini si unissero agli altri Italiani. Secondo l'*Unità Cattolica*, se Napoleone avesse fatto la guerra all'Italia per impedire l'unione, Domeneddio non si sarebbe nemmeno sognato di suscitare il conte Rochefort contro di lui. È una rappresaglia questa del Rochefort. Costui non è altro che uno strumento della vendetta di Domineddio. In Italia egli era conservatore, sebbene in Francia sia rivoluzionario. Anzi la *Civiltà Cattolica* pretende che, ove non obbediscano tutti ai padri del Collegio gesuitico, diventerà rivoluzionario nel resto del mondo. Sentite questa. De' vescovi cattolici della Russia ce n'è uno solo al Concilio. Ora a questi Pio IX fece una profezia che la Polonia, perchè cattolica, sarà un giorno liberata dal dominio della Russia. Il vescovo allora scrisse ai giornali di Lemberg e di Cracovia, che i Polacchi devono tutti dichiararsi per l'infallibilità del papa, poichè questi, appena sia dichiarato infallibile, dichiarerà a sua volta indipendente la Polonia, la quale potrà raccogliere le sue sparse membra, sottraendole alla Prussia, all'Austria ed alla Russia. Se i Polacchi non hanno di che pascersi d'altro che delle speranze dell'ajuto di Pio IX, possono morire. Pio IX altra volta dichiarò che i Tedeschi ed i Croati dovevano lasciare l'Italia; ma poi egli stesso chiamò Tedeschi, Francesi e Spagnuoli. Il papa di Pietroburgo non farà altro che ricavare da queste dimostrazioni del rivale infallibile maggiori ragioni per distruggere la nazionalità polacca ed il cattolicismo. Poi Pio IX a fare di queste, egli infallibile, farebbe contro l'infallibilità di Gregorio XVI, il quale si dichiarò per Nicolò contro i Polacchi, sempre a maggior gloria di Dio.

—

Le confidenze d' un padre del Concilio. La *Triester Zeitung* ha da Roma una lettera, nella quale si narrano le confidenze di un buon padre del Concilio, tedesco di nazione. Il vescovo tedesco si lagna assai degli intrighi de' gesuiti, de' curiali e di tutto ciò che circonda la Curia. Ai vescovi tedeschi, austriaci, ungheresi e francesi che resistono alle esorbitanti pretese della gesuiteria si tendono insidie d' ogni sorte. Ci sono centinaja di costoro che spiano i vescovi trasalpini non ligi ai romanisti. I vescovi italiani tengono il papato per esclusiva loro proprietà. Il papa deve essere un italiano. A Roma c' è un solo cardinale tedesco risiedente; di altre nazioni nessuno. Gl' Italiani fanno a loro posta tutto. Essi decidono degli affari della Chiesa universale, governano il potere temporale (distruggasi il temporale, diciamo noi, e sarà più facile che i papi possano essere stranieri) nominano il papa tra loro. I vescovi spagnuoli stanno col papa tutti, perchè sperano di averne ajuto alla *restaurazione dei Borboni*, i quali vennero cacciati appunto perchè fecero causa comune col papa. I vescovi dell' Inghilterra ed America sono tutti Irlandesi e quindi romanisti anch' essi per iscopi politici. Gli orientali, che non sanno latino e non si curano di nulla, votano senza comprendere. I gesuiti lavorano a far votare l' infallibilità del papa, perchè e' comandano al papa stesso. Il loro piano è di conquistare per questa via il dominio assoluto di tutta la Cristianità cattolica. Tutta questa gente spia, molesta, calunnia la minoranza de' vescovi, i quali cominciano ad essere stanchi di tali persecuzioni. I monopolisti parlano e scrivono soli ed impediscono agli altri di scrivere a Roma e fuori, anche per difendersi dalle calunnie di costoro. Alcuni però dovettero stampare qualcosa de' fatti propri nei giornali. L' infallibilità del papa e le massime del sillabo sono quelle a cui si mira; e la corona dell' edifizio è la proclamazione del potere temporale e la sua restaurazione per parte dei principi, che altrimenti saranno scomunicati. Si lavora in tutti i circoli reazionarii, per far guerra alle libertà civili. Però a Roma hanno troppo vissuto fuori del mondo per capirne qualcosa di ciò che nel mondo è accaduto. I vescovi che appartengono a nazioni libere hanno cominciato a capire il giuoco, e vi fanno ormai pubblica opposizione. Ormai dietro i vescovi che si manifestarono contrari al dogma dell' infallibilità papale sta tutto il mondo civile. I prelati romani ne sono furiosi, e fanno credere, ciò che si sapeva, che si tratta per essi non già di riforme a vantaggio della Chiesa, ma di estendere su di essa il loro dominio. Forse così dovranno cadere nella fossa ad altri scavata.

—

I 21 canoni detti il nuovo sillabo, che vennero pubblicati in latino dal *Times* e dalla *Gazzetta d'Augusta* sono considerati dalla stampa clericale come apocrifi, come l' indirizzo contro l'infallibilità fatto dai vescovi della Germania; ma non perchè sieno tali, bensì perchè fu una violazione del segreto il pubblicarlo. Il fatto è però, che sono veramente quelli che vennero proposti e che vengono già discussi dalla stampa. Le male fatte si vengono a saperle. *Nil est occultum quod non revelabitur.*

La stampa clericale o crede buone quelle proposte e non se ne deve dolere, o non le crede tali, e si unisca a combatterle. Ma esse sono in fatto quelle medesime del *sillabo* approvate da tutta la stampa clericale e condannate dal senso comune di tutti i popoli civili.

—

Il clero gallicano fece un indirizzo all' imperatore lagnandosi co' vescovi che li perseguita perchè si attiene alle massime di Bossuet, e pregando che i coadjutori sieno resi inamovibili e retribuiti senza dover contare sugli *incerti*, mercimonio indecente sui sacramenti e sui funerali, che ripugna alla loro coscienza di preti ed alla dignità del loro ministero.

Il Cattedratico, cui la *Perseveranza* ci fa conoscere, essere un' imposta messa dai vescovi del mezzodì nella penisola sui preti della loro diocesi, sembra a noi come a quel giornale un abuso da abolirsi.

Pure ci troviamo in esso, come nell' *obolo di San Pietro* un fatto che potrebbe ajutarci ad introdurre il sistema delle libere Chiese in libero Stato da noi propugnato. Non i preti paghino al vescovo; ma le Chiese parrocchiali, che mantengono sè stesse colle loro offerte, mantengano cumulativamente la Chiesa diocesana. E così non l' obolo per il potere temporale si riscuota com' ora, ma tutte le Chiese diocesane, o meglio le nazionali, concorrano a mantenere la universale, non più confusa col principato politico da abolirsi. Spontaneità di aggregazione, libera tassazione degli aggregati, elezione nella Chiesa parrocchiale, concorso delle Chiese parrocchiali a formare e mantenere la diocesana e così via via a formare la nazionale e la universale, sempre per iscopi di culto e null' altro. Così le lagnanze delle Chiese nazionali di altri paesi, che gli elettori dei papi ed i papi sieno soltanto italiani, potrebbero essere adoperate a costituire una vera rappresentanza delle Chiese nazionali elettrice del capo della universale, e ad abolire definitivamente il papato politico, mantenendo il religioso nella sua piena libertà, ed assegnandogli per dote e residenza la città leonina ed un contributo liberamente pattuito da tutte le Chiese nazionali.

—

Un papagallo domiciliato a Vienna ne ha fatto una bella. Un giornalista di colà dopo dato un pezzetto di zucchero al suo papagallo perchè tacesse, si mise a leggere alla moglie, dopo la colazione, le venture maledizioni del *sillabo positivo*, come lo chiamano. Ogni articolo terminava col rituale: *Sei verflucht!* (che sia maledetto! Ana-

tema sit!) Il papagallo, udendo più di venti volte la canzone, l'ha imparata a memoria; per cui va gridando al suo padrone: *Sei verflucht!*

La Gazzetta d'Augusta non è più lasciata andare a Roma, per timore che quei padri vi leggano qualcosa di ciò che fanno essi medesimi. Don Margotto è furioso che presso a qualche vescovo bavarese vi possa essere qualche corrispondente che scrive a quel giornale, mandandogli l'indirizzo del Rauscher ed i 21 canoni del sillabo positivo. Egli indica alla polizia clericale luoghi ed uomini, affinchè metta in gattabuja chi fa conoscere le malefatte della Curia romana. Ma tant'è; le cose si vengono a sapere. Non faccia il mal chi non vuol che si sappia!

Carbone artificiale. Ci si dice che sia per stabilirsi una nuova industria nei dintorni di Genova; si tratterebbe della fabbricazione d'un carbone artificiale il quale costerebbe molto meno di quello di legno ordinariamente impiegato per la cucina, darebbe le stesse calore e durerebbe un tempo doppio. Di più avrebbe il vantaggio non indifferente di ardere senza produrre fumo e senza mandare quella puzza intollerabile propria del carbone di legno.

Se la cosa è vera, non possiamo che augurare buona riescita e fortuna all'inventore al quale è stato dato brevetto di privativa per dieci anni.

Dalla Compagnia del traforo del Moncenisio è stata fatta caldidissima istanza al ministro dei lavori pubblici, perchè venga subito risoluta la questione del tronco di ferrovia da costruirsi per mettere in comunicazione regolare la grande linea col Tunnel; poichè se si tardasse ancora un po' a prendere una risoluzione, si correrebbe il rischio di vedere il traforo compiuto, e rimanere ancora un anno prima di potersene servire dando così all'Europa il più ridicolo spettacolo. Il ministro rispose che avrebbe agito subito.

Relazioni sullo spirito pubblico. Il ministro dell'Interno, ha diramato una circolare ai prefetti intorno alle relazioni sullo spirito pubblico. La diligenza, egli scrive, colla quale i signori prefetti riferiscono al ministero i singoli casi, mano mano che avvengono nelle loro rispettive provincie, è valsa a fare esperimentare meno vivo il bisogno di frequenti relazioni collettive, e propriamente di quelle che riguardano lo spirito pubblico, le quali fatte mese per mese, o riescono un sommario dei rapporti speciali, ovvero tutte le volte che si sollevano a considerazioni generali, sorpassano il periodo di tempo, entro cui si avrebbero a contenere.

Stante ciò il ministero è venuto nel proposito di disporre che queste relazioni abbiano ad essere da ora innanzi compilate per trimestre. Ed ha fiducia che la mutazione, non che scemare il corredo delle notizie che sono pervenute sinora al ministero, gioverà a fargliele avere più largamente coordinate, con maggiori riscontri fra esse, e con quell'ampiezza e sicurtà di giudizi, che una più lunga osservazione delle cose saprà suggerire.

Nuova tassa pei telegrammi. Ci annunziano da Firenze e troviamo pure in diverse corrispondenze di Giornali, che il progetto già annunziato per la nuova tariffa telegrafica è già pronto da molto tempo. Secondo cotesta nuova tariffa i telegrammi di 15 parole verrebbero a costare una lire indistintamente per tutto il regno; che è quanto a dire che sarebbero abolite le zone. La tariffa sarà aumentata di centesimi cinquanta per ogni cinque parole di più. Si dice pure che sia intendimento del ministro Gadda di introdurre l'uso dei francobolli nel pagamento della tassa dei dispacci, il che oltre che sarebbe di una grande comodità, semplificherebbe di molto l'amministrazione della contabilità interna. (*Gazz. Piemontese*)

Il giro del globo in 80 giorni si può fare con una corsa celere fra strade ferrate e bastimenti a vapore. Partendo da Parigi da 6 giorni si a Porto Said, altri 14 a Bombay, 5 a Calcutta, 12 ad Hong-Kong, 6 a Geddo, 14 a Sandroich, 7 a San Francisco, 7 a Nuova York, 11 di nuovo a Parigi. Mettiamo 90 giorni per tutti gli accidenti; ma è però una bella cosa girare il globo in tre mesi. O povera palottola, e dicono che tu sei tanto grande! E Thiers che voleva elevare delle muraglie cinesi per ogni nazione, che tutto si fabbricasse, si seminasse e si mangiasse in casa.

Per l'irrigazione dell'alta Lombardia colle acque del Ticino e del Lago Maggiore, secondo il progetto Villaresi e Meraviglia, ci fu da ultimo un lavoro collegiale degli ingegneri di Milano, per agevolarne la applicazione. A Milano, dove da molto tempo allargarono il cuore e la mente colla esperienza che fecero degli immensi vantaggi arrecati dalla irrigazione, si dispongono a spendere grosse somme per quest'impresa. L'alta Lombardia, ha un territorio molto simile al nostro Friuli.

Il trasporto dell'arsenale marittimo di guerra da Genova alla Spezia lascia alla disposizione della prima città degli eccellenti cantieri, che saranno di certo adoperati dai Genovesi ad incremento della loro marina. Speriamo che anche Venezia sappia farsi concedere l'uso dei cantieri dell'arsenale per costruirvi dei bastimenti mediante l'associazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 22 gennaio, con il quale viene stabilita la pianta definitiva del personale del Reale Corpo del Genio civile in 742 impiegati di vari gradi e di più classi, che complessivamente percepiscono l'annuo stipendio di L. 1,500,000. Di quei 742 impiegati, 652 sono addetti al servizio generale e speciale del Genio civile, e 90 al servizio di costruzione delle ferrovie.

I posti di allievi ingegneri gratuiti per la carriera del genio civile rimangono fissi a quaranta.

2. Un R. decreto del 31 gennaio 1870, col quale è sospesa l'esecuzione del Regio decreto del 14 novembre 1869, N. 5343, col quale venne autorizzata la Direzione generale del Debito pubblico a procedere al cambio dei titoli di rendita rappresentanti la quota parte del consolidato romano, passato a carico dell'Italia.

3. La continuazione dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870 71-72, nominati col R. decreto del 27 dicembre 1869.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 20 gennaio che fissa gli stipendi ed assegni annessi ad insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Reggio dell'Emilia.

2. Un R. decreto del 20 gennaio che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Sassari, regolamento che va unito al decreto medesimo.

3. La continuazione dell'elenco dei sindaci pel triennio 1870 71-72, stati nominati col R. decreto del 27 dicembre 1869.

4. Un R. decreto del 25 gennaio con il quale si nomina la Commissione incaricata di preparare la Esposizione italiana di antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici.

La *Gazz. Ufficiale* del 13 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, a tenore del quale il regio avviso di 2.ª classe, *Vedetta*, imbarcherà, in via eccezionale, nella prossima campagna che va ad intraprendere nel Mar Rosso, lo stato maggiore che compete al tipo 7, quello cioè delle corvette a ruote di 2.ª classe, portato dalla tabella n. 1 del regio decreto 8 novembre 1868.

2. Un R. decreto del 1 gennaio, che approva l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Isola del Liri.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Dal ministero delle finanze (direzione generale delle gabelle) è stata pubblicata la tabella del prodotto della vendita delle polveri a prezzo ridotto dopo la cessazione della privativa, e della tassa sulla fabbricazione delle polveri; tabella che riassumiamo nel seguente modo:

I proventi della vendita delle polveri a prezzo ridotto, dal 1.° luglio a tutto dicembre 1869 ammontarono a lire 1,085,132:68, cioè l. 921,342:84 dal 1.° luglio a tutto novembre 1869, e l. 163,789:84 nel dicembre successivo.

I proventi della tassa sulla fabbricazione delle polveri, dall'origine della tassa a tutto dicembre 1869 ammontarono a l. 44,718:79, cioè: l. 33,336:90 dall'origine della tassa a tutto novembre 1869, e l. 6,381:89 nel mese di dicembre successivo.

Complessivamente, i proventi della vendita delle polveri a prezzo ridotto, e quelli della tassa sulla fabbricazione delle polveri furono di l. 1,129,851:87.

CORRIERE DEL MATTINO

— Deve essere firmato fra pochi giorni il Decreto risguardante la istituzione e l'ordinamento della scuola superiore di agricoltura di Milano. Quanto a Napoli la cosa più urgente è di fondare la stazione agraria di prova, e questo sarà fatto con sollecitudine.

— Se non siamo male informati continuano gli studi fra i ministeri del Commercio e dei Lavori Pubblici rispetto alla costituzione di una potente società di navigazione (un Lloyd Italiano), che succeda alle quattro o cinque che possediamo presentemente; se non si potesse giungere ad una soluzione così radicale, è nel voto del Governo di avvicinarvisi mediante alcune modificazioni alle convenzioni che regolano codesto servizio.

— La esposizione di industrie marittime di Napoli si prepara con lieti auspici. Anche le nazioni estere si dispongono a concorrervi, e la Francia specialmente ne ha dato prova con l'incarico affidato dalla commissione imperiale al suo segretario cav. Rondelet, il quale, passando da Firenze, ebbe lunghi colloqui per agevolare la buona riuscita dell'impresa. Il ministero di agricoltura e commercio ha poi voluto, e questa è cosa di capitale importanza, che la parte relativa alla pesca, la quale secondo il regolamento si restringeva al Mediterraneo, fosse estesa a tutti i mari. (*Economista d'It.*)

— Si è parlato nei giorni scorsi della fusione fra la Società di Credito Provinciale Comunale e Consorziale con la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale.

Saremmo lieti che queste voci si convertissero in realtà in quanto che crediamo che con un simile accordo si creerebbe in Italia una Istituzione tanto proficua ai Comuni, quanto utile agli azionisti. (*Id.*)

— Fra il ministero della guerra e le Società ferroviarie dell'Alta Italia, Romane, Meridionali e Calabro-Sicule è stata firmata una convenzione, in forza della quale in luogo del conto corrente che si teneva fra le Società e il governo per i viaggi di militari o isolati o in drappelli si è costituito il pagamento del biglietto ferroviario colle riduzioni stabilite al momento della partenza.

— L'*International* narra che il vicerè d'Egitto richiesto dall'Italia di poter occupare un punto qualunque del Mar Rosso, per la creazione d'un banco di commercio, consultò in proposito la Sublime Porta e i rappresentanti delle grandi Potenze ed ebbe dappertutto le più favorevoli adesioni al progetto italiano.

— Leggiamo nel *Corr. di Milano*:

Il segretario generale del ministero dell'interno, deputato Cavallini, trovasi momentaneamente a Mortara per dar sesto ad alcuni privati affari. Egli assumerà soltanto martedì prossimo le sue nuove funzioni al ministero.

— Il ministro delle Finanze diede ordini perentorj e stringenti a tutti i dipendenti uffici, onde redigano al più presto i prospetti contenenti tutti i dati relativi all'andamento della tassa del macinato.

— Nell'*Osservatore Triestino* si leggono i seguenti dispacci:

Londra, 14 febbrajo. Il *Times* riferisce: La Francia manifestò al Papa il suo malcontento per l'assolutismo del Governo pontificio. Essa si astenne bensì dal minacciare il richiamo delle sue truppe, ma osservò che da molto tempo fu deciso di richiamarle, giacchè la Francia può guarentire l'integrità dello Stato pontificio anche senza truppe di guarnigione.

Atene, 13 febbraio. È smentita ufficialmente la notizia che la famiglia reale ellenica si trova in posizione difficile. La popolarità della famiglia reale è inalterata; tutta l'Opposizione protesta solennemente il suo attaccamento alla Dinastia. Tutti i giornali d'Atene e delle provincie senza eccezione condannano con indignazione i libelli ultimamente sparsi contro il Re da persona di pessimi antecedenti. Il ministero d'accordo procede ad effettuare in modo pacifico il suo programma.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 febbraio

Firenze, 14. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nomi dei nuovi Senatori. Undici sono quelli già annunziati dall'*Opinione*, aggiungendovi il Professore Padula.

Londra, 14. Il *Times* assicura che l'Imperatore Napoleone avrebbe consigliato il Papa a ritornare prontamente ai progetti liberali del 1847.

Notizie di Borsa

PARIGI	12	14
Rendita francese 3 0[0 .	73.22	73.35
» italiana 5 0[0 . .	54.60	54.75
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	501.—	505.—
Obbligazioni » »	246.75	246 —
Ferrovie Romane	46.—	46.—
Obbligazioni »	122.—	125.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	157.—	156.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	167.50	167.—
Cambio sull'Italia . . .	3.3[8	3. 1[4
Credito mobiliare francese .	200.—	200.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	438.—	438.—
Azioni » »	653.—	653.—
LONDRA	**12**	**14**
Consolidati inglesi	92 3[4	92.3[4

TRIESTE, 14 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	Val. austriaca a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1[2	91.—	91.15
Amsterdam	100 f. d'O.	5	103.—	103.50
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.—	103.25
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	123.85	124.—
Francia	100 franchi	2 1[2	49.20	49.35
Italia	100 lire	5	47.20	47.85
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1[4 a 4 3[4 all'anno
» Vienna » 5 1[2 a 5 »

VIENNA	12	14 febb.
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.50	60.60
detto inte di maggio nov. »	60 50	60 60
Prestito Nazionale »	70.45	70.50
» 1860 »	97.10	97.—
Azioni della Banca Naz. »	723 —	725.—
» del cr. a f. 200 austr. »	264.70	266 90
Londra per 10 lire sterl. »	123 85	124.20
Argento . . . . . »	121 25	121.50
Zecchini imp. . . . . »	5.81 1[2	5.84 1[2
Da 20 franchi . . . »	9.87	9.90 —

FIRENZE, 14 febbrajo

Rend. lett. 56.75; denaro 56.70; —; Oro lett. 20.65; den. —.— Londra, lett. (3 mesi) 25.86; den. 25.83; Francia lett. (a vista) 103.50; den. 103.40; Tabacchi 456.—; 455.— —.—; Prestito naz. 84.— a 83.95; Azioni Tabacchi 668.— a 667.—; Banca Nazion. del R. d'Italia 22.50 a 22.40.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 15 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.40	ad it. l.	13.—
Granoturco	»	6.—	»	6.50
Segala	»	7.75	»	7.90
Avena al stajo in Città	l.	9.—	l.	9.15
Spelta	»	—.—	»	15.50
Orzo pilato	»	—.—	»	17.30
» da pilare	»	—.—	»	9.—
Saraceno	»	—.—	»	5.35
Sorgorosso	»	—.—	»	3.70
Miglio	l.	—.—	l.	8.80
Lupini	»	—.—	»	5.60
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.15
Fagiuoli comuni	»	9.—	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.75	»	15.25
Fava	»	13.—	»	13.75
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	10.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1167 3

AVVISO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine in seguito al Decreto d'Appello 18 gennaio p. p. n. 23678 col quale fu ritenuto dimissionario l'avv. Federico D.r Pordenon assente d'ignota dimora, dichiara aperto il concorso al posto di Avvocato a questo foro, prefisso il termine di quattro settimane alle insinuazioni dalla prima pubblicazione del presente, avvertiti gli aspiranti di corredare il ricorso dei prescritti documenti e della dichiarazione sugli eventuali rapporti di parentela cogl'Impiegati Giudiziarj.

Si pubblichi per tre volte nel *Foglio di Udine* e all'albo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 8 febbraio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1093 2

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Ferdinando Rigutti di Pordenone, che sopra petizione di Domenico Martello di detta città venne, in suo confronto emesso Precetto Cambiario di pagamento a giorni tre di it. l. 1385 ed accessori in base a cambiale 22 ottobre 1869. Nominatogli curatore quest'avv. D.r Augusto Cesare, dovrà in tempo utile far pervenire al medesimo le necessarie istruzioni, o far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia a se medesimo attribuire le conseguenze dell'inazione.

Locchè si affigga all'albo, luoghi di metodo, e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 febbraio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 286-a 70 3

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito al Tagliamento porta a pubblica notizia che nel giorno 7 luglio 1867 decesse in Barco Michiele Boccalon fu Domenico abbandonando, senza testamento, una sostanza fra stabili e mobili per L. 158.

Essendo ignoto a questo giudizio la dimora di Nicolò Boccalon fu G. Batta altro degli eredi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, avvertito che in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. G. Batta D.r Gattolini.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 18 gennaio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

Suzzi Canc.

N. 370. 1

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Eugenio De Zorzi fu Gio. Batt. che, Teresa Chiarot fu Vincenzo di Chions coll'avv. dott. Gattolini produsse a questa Pretura in suo confronto la petizione pari data e numero in punto nullità di sequestro accordato col Decreto 2 Novembre 1869 N. 8680 a carico di Giov. Selan e C.i relativamente al granoturco raccolto nel 1869, sulla quale petizione venne fissata l'Aula del 10 Marzo pros. vent. e che gli fu deputato in curatore l'avv. dott. Andrea Petri a cui dovrà far pervenire immediatamente gli opportuni mezzi di difesa, altrimenti avrà da attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
S. Vito 19 Gennaio 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI.

N. 10673 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 6 dicembre corrente a questo numero prodotta dalla Direzione del Demanio in Udine facente per il R. Erario, contro Destizzi Luigi e Mesaglio Luigia ha fissato li giorni 5, 12, 19 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 6.17 importo fior. 53.98 1/2 di nuova valuta austr. pari ad it. lire 133.30, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Nel Comune Censuario di Orsaria.

Un orto in map. al n. 497 di pert. 0.19 rend. l. 0.77 casa colonica in map. al n. 609 di pert. 0.24 rend. l. 5.40.

Il presente si affigga in quest'albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 15 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 16323 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Giuseppe Succaglia fu Antonio avere Valentino Vellescigh fu Stefano di Podresca quale subentrato nelle ragioni di Stefano Gusala fu Antonio erede del defunto Don Giovanni Gusala presentato a questa Pretura nel giorno 24 luglio 1869 sotto il n. 9013 petizione in confronto di Luigia Succaglia maritata Pussin e di esso Giuseppe fu Antonio Succaglia per pagamento di aL. 360 in dipendenza al vaglia 26 agosto 1845 era a debito originario del fu Antonio Succaglia e che su detta petizione per la prosecuzione del contraddittorio venne destinato il giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant. e per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avv. D.r G. Batta Podrecca affinchè la lite possa progredire secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente e d'ignota dimora Giuseppe fu Antonio Succaglia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 16308 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all'assente e d'ignota dimora Giuseppe Succaglia fu Antonio avere Valentino Vellescigh fu Stefano di Podresca quale subentrato nelle ragioni di Stefano Gusala fu Antonio erede del defunto Don Giovanni Gusala presentato a questa Pretura nel giorno 24 luglio 1869 sotto il n. 9014 petizione in confronto di Luigia Succaglia maritata Pussin e di esso Giuseppe fu Antonio Succaglia per pagamento di aL. 450 in dipendenza al vaglia 28 settembre 1850 era a debito originario del fu Antonio Succaglia e che su detta petizione per la prosecuzione del contraddittorio venne destinato il giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant. e per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne a di lui rischio e pericolo nominato in curatore questo avv. D.r Gio. Batt.a Podrecca affinchè la lite possa progredire secondo il vigente regolamento a pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente e d'ignota dimora Giuseppe fu Antonio Succaglia a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarj elementi di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a propria colpa le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 20 dicembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESRI

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.